

La calda voce delle famiglie interpella una politica fredda

UNA MOBILITAZIONE CHE CONTINUA E LA TESTIMONIANZA FORTE DEI NUCLEI NUMEROSI

DOMENICO DELLE FOGLIE



Per chi conosce la topografia "politica" della piazze romane, sa bene quanta importanza abbiano e quanto potere evocativo smuovano, rispettivamente, Piazza San Giovanni in Laterano e Piazza del Popolo. Due piazze storiche, luoghi delle grandi manifestazioni di popolo, romane e italiane. Come in un ideale passaggio di consegne, domenica scorsa, in Piazza del Popolo c'è stata la consegna del testimone fra il Family Day (tenutosi esattamente il 12 maggio del 2007 nella piazza della basilica romana) e le Famiglie numerose. Una parte non riasume ovviamente il tutto, ma appunto lo testimonia. E, in questo caso, con particolare forza. In nome di quel popolo delle famiglie che a ciclo continuo si ritrova in ogni parte d'Italia protagonista di iniziative dal basso e che domenica scorsa ha fatto sentire, ancora una volta, la propria voce nella capitale, chiedendo, con la semplicità dei gesti, un'attenzione diversa da parte di chi regge le sorti della comunità. È appena il caso di ricordare il ruolo che in questi anni ha avuto il Forum delle associazioni familiari nell'elaborazione delle politiche familiari. Un ruolo pubblico di tutto rilievo che ha avuto sempre interlocutori attenti nelle aule parlamentari e che ha registrato il culmine in un'iniziativa dall'enorme impatto pubblico qual è stata il Family Day. Ma cosa è accaduto in questi due anni e mezzo da quel 12 maggio del 2007, tanto da spingere l'Associazione delle famiglie numerose, uno dei punti di forza del grande cartello del Forum, a convocare a Roma i suoi 9mila iscritti che ad ogni buon titolo rappresentano gli oltre 100mila nuclei con quattro e più figli? È accaduto che la temperatura della politica nei confronti della famiglia si sia nel tempo progressivamente abbassata. Al punto da indurre chi si trova nelle maggiori difficoltà

– pensate quanto possa pesare l'impatto della crisi economica su una famiglia con quattro-sei-otto figli – a far sentire alta e forte la propria voce e a chiedere misure immediate di sostegno. Loro se ne sono assunti la responsabilità, ma lo hanno fatto in nome e per conto di tutte le famiglie italiane, stanche delle promesse di aiuti che non vengono mai.

Spesso si sente dire che per le politiche familiari bisogna aspettare tempi migliori, magari quando le casse dello Stato torneranno a riempirsi. Ora, dubitare è lecito, perché il Paese vive di emergenze continue. Torniamo, perciò, a chiedere se non sia proprio questo il tempo di investire sulla famiglia. Se, come è dimostrato da tutte le ricerche, rapporto Censis in testa, sono proprio le famiglie a tenere a galla il Paese, allora non sarà giunto il momento di rischiare per aiutarle? Certo, saremmo ingenerosi con governo e Parlamento se

Torniamo a chiedere
se non sia proprio
questo il tempo
di investire sui nuclei
con figli. Perché,
come dimostra
anche l'ultimo
rapporto Censis,
sono quelli che
tengono a galla il Paese

sottovalutassimo il valore degli investimenti pubblici fatti nel 2009 a tutela del lavoro, nelle forme più disparate, a partire dall'estensione degli ammortizzatori sociali. Eppure, ci chiediamo se non ci sia ancora uno spazio, sia in Finanziaria sia nei bilanci degli enti locali, per avviare un serio e organico sostegno alle famiglie, soprattutto – come ha sollecitato Benedetto XVI – quelle numerose. Da questo punto di vista, molto possono fare i Comuni. Il caso di Parma sta

li a dimostrare che si può. E in questa prospettiva appaiono assolutamente confortanti gli impegni assunti in Piazza del popolo dal sindaco di Roma Gianni Alemanno. Sarebbe esemplare per tutta Italia se la capitale adottasse, sia pure gradualmente, il quoziente familiare per la tassazione locale e per l'erogazione dei servizi. Una scelta coraggiosa che merita un incoraggiamento. Forse aiuterebbe a togliere la patente di "eroe civile" a chi oggi decide di avere un figlio in più. Non "eroi civili", ma semplici papà e mamma responsabili e generosi.